

Il cambiamento: cosa porta e cosa toglie

di Furio Colombo

in “il Fatto Quotidiano” del 30 dicembre 2018

Un giorno, uno di questi giorni di festa e di tempesta in cui la legge di bilancio passa, se passa, all’ultimo istante, senza lettura, senza conoscenza, senza discussione, mentre girano voci su ciò che forse contiene (tra cui l’esosa tassa sul volontariato, che sarà anche cancellata in futuro ma intanto c’è) e dubbi se sia o no costituzionale, il ministro dell’Interno si esibisce sui social con giacca della polizia e mangiando nutella. Lui vuole dirci quanto è bello iniziare un nuovo giorno col potere. Ma sembra non sapere che, intanto, gli hanno ucciso il fratello di un pentito di mafia, gli hanno ucciso un capo banda delle curve violente del calcio, e poco prima un borgo di Catania è stato distrutto dal vulcano.

Ma cerchiamo di fare un inventario del nuovo mondo. Parte prima: dove ci hanno portati. Ci hanno portati in un Paese sovranista, come la Polonia o l’Ungheria. Non sapevamo che cosa fosse, e nessuno forse (tranne il nuovo presidente della Rai Marcello Foa) ha votato per il sovranismo e per diventare l’Ungheria. Ora sappiamo che “sovranista” vuol dire isolato, senza amici (tutti i Paesi detti “sovranisti” nell’Unione Europea si sono schierati contro l’Italia). E nemici di tutti. Infatti i nostri porti sono chiusi, per i vivi e per i morti. Chi è stato salvato vada dove vuole ma non in Italia, chi è morto è un ingombro in meno, come ci mostrano i filmati visti nei giorni scorsi sul “soccorso libico” organizzato e finanziato dall’Italia (secondo il piano Minniti-Salvini). Ci hanno portato in un Paese con i porti chiusi, un fatto di pura crudeltà che resterà indimenticabile quando si racconterà la storia di questa repubblica, ispirata dalla frenesia di potere di Salvini e dal pensiero senza storia, senza memoria, e rivolto perennemente al “contro” di Beppe Grillo. Quasi tutto, in ciò che ci hanno portato in questa repubblica è illegale, dalla divisa della polizia che non spetta a Salvini ai porti chiusi che non sono di competenza di chi li ha chiusi e li tiene chiusi. Sono chiusi i confini, ci dicono, benché si tratti non di difesa, ma di un principio (incostituzionale) da sbandierare. Comunque, dal Nord Est chi vuole, purché sia bianco, entra in passeggiata.

Ci hanno portato in un Paese dove un sindaco può decretare che i bambini “stranieri” staranno a digiuno, mentre (e davanti a) gli altri mangiano. Lo stesso Paese in cui un sindaco viene arrestato e poi cacciato perché accoglieva i migranti e dava loro case vuote di un borgo morente che è tornato in vita. Un Paese dove la mafia può esercitare una sua vendetta trasversale, con impunità e precisione, a distanza di trent’anni. È lo stesso Paese in cui ci sono procure della Repubblica che mettono sotto inchiesta i Medici senza frontiere, con l’imputazione di salvare esseri umani in mare, dove spetta ai libici farlo, nonostante ciò che sappiamo da fonti certe dei libici, e delle loro prigioni.

Parte seconda: che cosa ci hanno dato, nove mesi dopo? Ci hanno dato la promessa di abolire la povertà, senza fondi né progetti ragionevoli. Ci hanno dato una legge sul lavoro che non risulta esistere nel mondo reale, non ha prodotto un solo posto di lavoro e non viene rivendicata neppure da chi l’ha votata. Il messaggio sembra essere: meglio dimenticare. Ci hanno annunciato una legge sul diritto di sparare in casa alla prima ombra che passa, con la parola d’ordine indecorosa per un Paese civile: uccidere un intruso in casa non è mai reato. Ci hanno dato una legge per la sicurezza fatta di tagli, divieti, abolizioni, cacciata di persone indifese (anche donne e bambini piccoli) da ambienti e condizioni di protezione. Ogni modesto gesto di sostegno e di aiuto è stato abolito o ridotto, ogni pena aumentata, ogni detenzione facilitata, ogni protezione cancellata. Poiché sia l’incapacità del governo sia le condizioni del mondo impediscono i tanto sbandierati “rimpatri”, la “legge per la sicurezza” (che si occupa solo di immigrazione) sta creando una popolazione vagante di cittadini poveri, allo sbando, a cui si darà la caccia nei prati di periferia e in quel che resta dei parchi, privando decine di migliaia di esseri umani dai diritti civili, dei diritti umani.

Alla difesa di quei diritti ormai si dedicano solo i Radicali (parlo di tutti coloro che si riconoscono nell'eredità di Marco Pannella e nel lavoro, che continua ancora, di Emma Bonino) e la parte di Chiesa che si riconosce in Papa Francesco: non tanti, non tutti, se si pensa al disprezzo dei sovranisti verso il Papa e all'uso blasfemo di simboli religiosi come il rosario divenuto segnale dei confini chiusi, se si pensa al triste e umiliante slogan "prima gli italiani". Come dire: altrimenti non ce la fanno.